

# Ancora tagli alle forniture «Ma giovedì supereremo le 500 mila vaccinazioni»

## La previsione di Figliuolo. Protetto il 45% degli over 70

### Il dossier

di **Alessandro Trocino**

**ROMA** Arrivi con il contagocce. Il robusto ottimismo della volontà del commissariato all'emergenza si scontra con il pessimismo della realtà delle dosi centellinate, che costringono diverse Regioni a rallentare. AstraZeneca, come sempre, arriva in ritardo e con tagli annunciati all'ultimo minuto, ma anche Johnson & Johnson non decolla e fa arrivare nei depositi meno dosi del previsto. Nonostante questo, l'obiettivo dei 500 mila vaccinati al giorno resta confermato e, anzi, c'è già una data e un numero preciso: se tutto andrà come previsto, oggi si dovrebbero superare le 400 mila dosi al giorno, mentre giovedì 29 aprile il numero di vaccini inoculati salirà a 504.484. È ottimista an-

che il ministro della Salute Roberto Speranza: «Sono fiducioso. I nostri numeri sono allineati ai maggiori Paesi dell'Ue. Ora siamo nelle condizioni di accelerare. L'obiettivo dei 500 mila vaccini al giorno è alla nostra portata».

Tra domani e il 5 maggio sono attese in Italia ben 5 milioni di dosi. La struttura non specifica con esattezza i quantitativi e la provenienza, per evitare di dover poi rettificare in corsa a causa dei cambi di programma, imposti spesso soprattutto da AstraZeneca. A quanto risulta dalle date fornite alle Regioni, arriveranno il 28 aprile 2,2 milioni di dosi Pfizer, un buon quantitativo, superiore a quanto preventivato. Per vedere AstraZeneca, salvo ulteriori cambi di programma, occorrerà aspettare il 3 maggio. E di dosi ne arriveranno 1,8 milioni. Molto meno, e meno del previsto, i vaccini di Johnson & Johnson che saranno appena 150 mila. Secondo i contratti in essere, dovrebbero arrivare da aprile a giugno 10 milioni di dosi di AstraZeneca, una ventina di milioni di Pfizer, 7,3 di Johnson & Johnson, 7,3 del nuovo

Curevac e 4,6 di Moderna. Non poco, se tutto andrà come deve, con più di un'incognita, però, sui tempi. Per AstraZeneca, per esempio, avendo un richiamo lungo a 12 settimane, cominceranno a maggio le inoculazioni delle seconde dosi per chi ha già avuto la prima. La Lombardia, non avendo richiami a sufficienza, ha sospeso le prime dosi di AstraZeneca. E del resto sono diversi gli elementi che rallentano la corsa del vaccino anglo-svedese. A parte i quantitativi a scartamento ridotto, resta ancora la raccomandazione a usarlo per gli over 60. E c'è un dato che, oltre ai timori per i rarissimi casi di effetti collaterali, potrebbe far decrescere la richiesta: se per andare in vacanza in alcuni luoghi fosse richiesta la vaccinazione completa, essendo previsto un intervallo di 12 settimane, chi ottenesse la prima dose ai primi di maggio avrebbe la seconda solo ad agosto e prima non potrebbe partire.

J&J ha lo stesso problema del tetto per gli under 60, ma ha un grande vantaggio: è monodose. Il Lazio attende

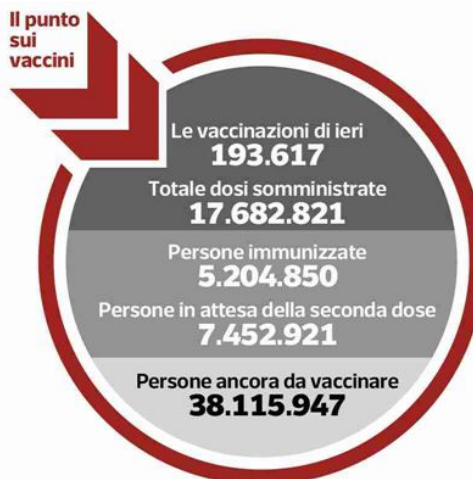
che aumenti la fornitura, perché a questo vaccino ha riservato il canale delle farmacie. Ma sono mille e, anche ipotizzando un numero minimo di venti vaccinazioni al giorno, ne servirebbero 20 mila al giorno. E alla Regione ne stanno per arrivare solo 15 mila, meno della prima fornitura. Ancora nessuna notizia di Curevac, nuovo vaccino a Rna messaggero, di cui è prevista una fornitura superiore a quella di Moderna.

L'obiettivo della struttura commissariale è di chiudere le vaccinazioni degli over 60 entro giugno. A quel punto si potrà pensare di usare AstraZeneca e J&J anche sotto i 60 anni. Il numero di dosi inoculate (nella settimana 16-22 aprile) ha raggiunto quota 16.829.814. Gli over 80 che hanno ricevuto almeno una dose sono l'81,21% mentre gli immunizzati totali raggiungono quota 53,82%. Sale infine dal 30,14 al 45,09% il tasso di persone di età compresa tra i 70 e i 79 anni che hanno ricevuto la prima dose e cresce ancora il dato analogo riguardante gli ospiti delle Rsa, che raggiunge quota 94,93%.

### Il calendario

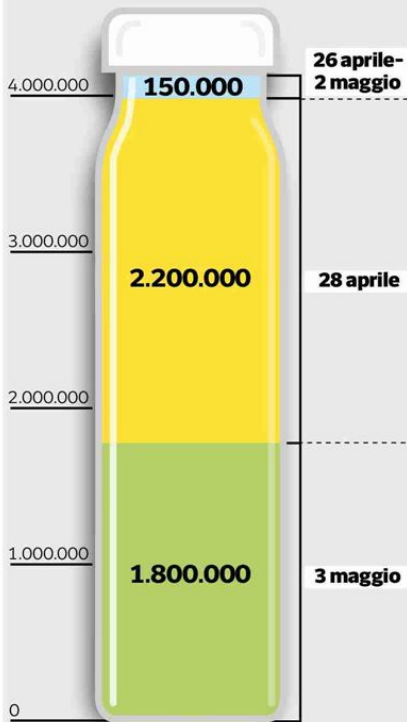
Entro il 5 maggio l'Italia attende cinque milioni di dosi  
L'incognita dei ritardi

Il punto sui vaccini



Le dosi attese nei prossimi giorni

- Johnson & Johnson
- Pfizer-BioNTech
- AstraZeneca



CdS In funzione Il centro vaccini del Palazzo delle Scintille a Milano: dispone di 72 linee, ci lavorano 260 persone al giorno (Imagoeconomica)



Peso:60%

# Le nuove regole

# Campania in zona gialla contagi e positivi «rossi»

► Non scende il numero degli infetti ► La regione «salvata» dagli asintomatici e ogni giorno circa duemila nuovi casi in ospedale solo 1,8 su cento contagiati

## LO SCENARIO

### Ettore Mautone

La Campania da oggi in zona gialla ma clinici e infettivologi visto il caos del week end mettono le mani avanti: «Fatalmente vedremo le conseguenze nei prossimi giorni e settimane». Sarebbe un errore imperdonabile dover tornare subito indietro in zona arancione ma il rischio è reale e lo si è analizzato a lungo sabato scorso nell'ultima riunione dell'unità di crisi regionale convocata per tracciare il punto della situazione. La prima considerazione è che la Campania ha raggiunto l'obiettivo dell'uscita dalla zona rossa, poi arancione e ora gialla, nell'arco delle ultime tre settimane più per una valutazione ottimistica di alcuni indicatori epidemici, messi sotto la lente dalla cabina di regia nazionale che per un reale netto calo dei livelli di rischio. Prima di addentrarci nell'analisi dei numeri vale il concetto base secondo cui, dopo aver raggiunto un picco e iniziato a registrare un lento calo della febbre del virus, nelle ultime due o tre settimane questa tendenza si è arrestata.

### STAGNAZIONE

La situazione appare stagnante. Il calo dei contagi si è sostanzialmente fermato e tutti i dati (numero di nuovi positivi, massa di attualmente positivi, percentuale di positività al tampone, posti letto di degenza e di area intensi-

va occupati, incidenza per 100 mila abitanti, letalità e capacità di diffusione del virus), galleggiano su valori soglia oscillando, tra alti e bassi, al confine della zona arancione con alcuni valori di incidenza (i casi contati in una settimana per 100 mila abitanti) che restano piuttosto alti soprattutto nell'area della città di Napoli e provincia dove ogni giorno si registrano mediamente più di mille nuovi positivi. Cosa ha spinto dunque la cabina di regia nazionale a dare il via libera al passaggio della Campania in area gialla?

Sostanzialmente due fattori: il basso impegno degli ospedali (ma solo rispetto alla massa record di attualmente positivi, oltre 92 mila) e il riscontro costante di un elevatissima percentuale, oltre il 90 per cento, di «paucisintomatici» (a indicare coloro che mostrano segni sfumati di

malattia) nel gruppo dei sintomatici rispetto al totale dei positivi. Circa un terzo dei positivi al tampone sviluppano sintomi ma la quota di chi esprime una malattia da ospedale a partire da aprile si è ridotta fortemente e questo evita che si ingolfino pronto soccorso e ospedali. La brace cova sotto la cenere e le varianti che continuamente il virus esprime devono invitare alla prudenza almeno fino a quando la popolazione non sarà vaccinata per il 60 o 70 per cento. Obiettivo che, ai rit-

mi attuali, sarà conseguito solo alla fine dell'estate. Rispetto alla media tutte le altre regioni in zona gialla del centro Nord la Campania ha una percentuale di positivi al tampone doppia (attorno al 10 per cento).

### LIEVE FLESSIONE

Nell'ultima settimana la Campania ha visto solo una lieve flessione dei contagi e un leggero allentamento della pressione sugli ospedali. Nei sette giorni appena trascorsi in media sono stati contati circa 1.816 nuovi casi di infezione ogni 24 ore mentre erano 1.911 una settimana fa e solo tre settimane era 1.602 casi al giorno con un indice, allora, a quota 200 casi per 100mila abitanti che dava titolo alla zona gialla. A ben vedere i casi registrati ogni giorno oggi sono solo cento in meno di quelli di un mese fa quando la Campania era in zona rossa (allora 1.930 al giorno). Anche ieri sono emersi 1.854 casi (10,7 per cento) ma ben 469 attualmente positivi in più, ricoveri più o meno stabili e un Rt in risalita a 1. L'unico conforto viene dal fonte delle vaccinazioni: in questa settimana la Campania è andata ben oltre i 29.500 chiesti dal commissari-



## L'emergenza Covid

# Auto in fila per i tamponi al Frullone La curva dei contagi torna a salire

In 909 si sono presentati ieri nella sede dell'Asl al Frullone per effettuare il tampone. Tra loro molti insegnanti e studenti delle scuole dove si sono registrati casi di positivi al Covid e che ieri hanno effettuato il test dopo due settimane di quarantena. Tampone oro-nasofaringeo eseguito direttamente in auto.

Il risultato si saprà questa mattina quando la Campania si risveglierà in zona gialla. Una passaggio di fascia che però è stato quasi anticipato dalle migliaia di persone che tra sabato e domenica si sono riversate nelle strade. Eppure i numeri del Covid continuano a preoccupare. Il bollettino dell'Unità di crisi della Regione ha rilevato l'aumento della curva al 10,6 per cento nel rapporto contagiati e tamponi. I nuovi positivi sono 1.854 su 17.408 tamponi molecolari effettuati. Al triste elenco delle vittime della pandemia in Campania si aggiungono 21 morti per un totale complessivo di 6.210 decessi. Diminuiscono i ricoverati in terapia intensiva: sono 137 rispetto ai 140 di sabato, ma aumentano quelli di degenza ordinaria, da 1499 a 1.511

Superato il milione e mezzo di somministrazioni di vaccino anti-Covid. Alle ore 12 di ieri erano 1.516.334 le somministrazioni effettuate, 32.066 in più rispetto alla stessa ora del giorno precedente. Complessivamente in Campania sono stati vaccinati con la prima dose 1.097.042 cittadini; di

questi, 419.291 hanno ricevuto la seconda dose.

E ieri circa 2mila over 60 si sono recati nei 4 centri vaccinali della Asl Napoli 2 Nord di Forio d'Ischia, Pozzuoli, Giugliano in Campania e Afragola dove si è tenuto un "open day" con vaccinazione senza prenotazione, bastava essere residente sul territorio dell'Asl Napoli 2 Nord (32 comuni della provincia partenopea, tra i quali le isole di Ischia e Procida) e avere compiuto 60 anni di età.

«Siamo molto contenti dell'esito della giornata», ha detto il direttore generale della Asl Napoli 2 Nord, Antonio D'Amore.

Sempre per quanto riguarda i vaccini, il governatore Vincenzo De Luca, in collegamento con Fabio Fazio a "Che tempo che fa", è tornato a criticare il governo, reo, a suo personalissimo giudizio di «dormire in piedi». «Cosa aspetta il governo a dire all'Aifa di valutare tutti i vaccini presenti sul mercato? San Marino con lo Sputnik ci ha vaccinato tutta la popolazione», ha detto. De Luca conferma che intende procedere alla vaccinazione di massa per le isole e per le principali località turistiche nel giro di pochi giorni.

Sulle riaperture, il governatore non nasconde le proprie preoccupazioni «ma - sottolinea - ritengo che siamo entrati nella seconda fase del Covid, a differenza di un anno fa ci sono i vaccini e poi il Paese stremato, non regge più».

Per De Luca «resta il problema

che non abbiamo quantitativi di vaccino sufficienti, puoi aprire con un rischio calcolato ma devi avere vaccini sufficienti, altrimenti corriamo il rischio grande di giocarci l'estate». Quindi torna a polemizzare sui mancati controlli: «Manca un piano specifico di controllo del territorio delle forze dell'ordine, tutti sono in giro per strada si dovrebbero multare quelli senza mascherina, contrastare gli assembramenti e applicare misure penali. Ci vuole l'impegno di decine di migliaia di donne e uomini delle forze dell'ordine. Penso al ristorante, il problema non è quello, si può cenare fino alle 23 secondo me, ma la movida. Sono le decine di migliaia di giovani - conclude il presidente della Regione - che vanno in giro in maniera incontrollata»

— a. dicost.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Professori e studenti  
si sottopongono al test  
nella sede dell'Asl  
Sputnik, De Luca torna  
ad attaccare il governo:  
"Dorme in piedi"



Peso: 39%



▲ **Tamponi** La lunga fila di auto per entrare nel parcheggio dell'Asl di Napoli dove si effettuano i tamponi per il Covid



Peso: 39%

rio nazionale attestandosi a circa 32.100 punture al giorno.

**DE LUCA**

Il governatore De Luca, intervenendo a "Tempo che fa" di Fabio Fazio, è tornato ad attaccare il governo sul piano vaccinale e sullo Sputnik. «Non abbiamo i quantitativi di vaccino sufficienti; tu puoi aprire con un rischio calcolato ma devi avere i quantitativi di vaccino sufficienti altrimenti il rischio diventi grande e il pericolo è che ci giochiamo l'estate. In Italia - ha proseguito - manca un piano specifico di controllo del territorio da parte delle forze

dell'ordine. La mia opinione brutale è che abbiamo un Paese abbandonato a se stesso». Poi su Sputnik: «San Marino ha vaccinato tutti, le nostre agenzie dormono in piedi».

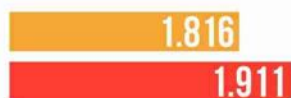
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DE LUCA AL GOVERNO  
«PAESE ABBANDONATO  
A SE STESSO MANCA  
UN PIANO DI CONTROLLI  
SPUTNIK? LE AGENZIE  
DORMONO IN PIEDI»**

**IL NUMERO TOTALE  
DELLE PERSONE  
POSITIVE AL COVID  
È IL 20 PER CENTO  
DI QUELLE  
DELL'INTERO PAESE**

**LA CAMPANIA IN ZONA GIALLA**

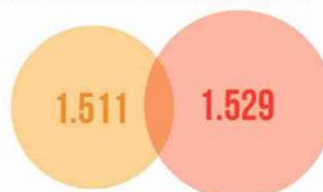
MEDIA QUOTIDIANA NUOVI CASI



TOTALE POSITIVI



RICOVERATI IN TERAPIA ORDINARIA



RICOVERATI IN TERAPIA INTENSIVA



Casi per 100 abitanti

**222,6**  
**234,2**

L'EGO - HUB



Peso:41%

La protesta contro il 'piano Draghi' parte da Napoli. In piazza i primi cittadini di 500 Comuni: "Solo il 40% è un insulto"

# Recovery, sindaci del Sud in rivolta

*L'ultimatum: "I parlamentari del Mezzogiorno votino contro il Pnrr"*

**CASERTA (Rosa Scarmadella)** - La rivolta dei sindaci, il governo è avvertito. Ieri mattina piazza del Plebiscito è stata occupata da circa 40 fasce tricolori, tra sindaci e amministratori locali, rappresentanti dei 500 Comuni che hanno aderito all'appello 'Recovery Sud'. Oggetto della protesta la ripartizione dei fondi dell'Ue Recovery Plan così come decisa dal governo nel 'Piano Nazionale Ripresa e Resilienza'. Al Sud, secondo il piano che approderà oggi in Parlamento, verrebbe assegnato solo il 40% dei 209 miliardi stanziati dall'Europa per uscire dalla crisi scatenata dal Covid. A spiegarlo è il sindaco **Luigi De Magistris**, al cui intervento seguono quello del sena-

tore **Ernesto Magorno**, della senatrice **Paola Nugnes**, dello scrittore **Pino Aprile** e di tanti comitati civici. Tra la folla anche **Al Bano** (in foto in basso). Il cantante pugliese, dichiaratosi emozionato per l'occasione, ha invitato tutti a lottare per assicurarsi che i fondi diretti al Sud non prendano altre strade. Il momento in piazza si è concluso con l'inno italiano cantato dai sindaci. L'intento di celebrare così la giornata della Liberazione è stato però coperto dai fischi e da cori inneggianti all'autonomia partenopea. Gli amministratori si sono diretti quindi in corteo verso Castel dell'Ovo. Scontratisi con gli assembramenti del Lungomare (poi chiuso), hanno deviato verso Palazzo San-

ta Lucia, sede della Regione Campania. Qui i rappresentanti della rete dei sindaci hanno elaborato proposte e strategie per far sentire la propria voce. "Nonostante le difficoltà per organizzarsi, c'è una folta rappresentanza", commenta **Giovanni Pagano**, assessore alle Politiche al lavoro del Comune di Napoli. "Il ministro Carfagna ha ammesso che l'Unione Europea ha utilizzato un algoritmo per l'assegnazione dei fondi. Se all'Italia sono andati tanti soldi è perché il nostro paese presenta dei gap strutturali su cui lavorare, come quello Nord-Sud", chiarisce. Durante il presidio si è ragionato su una strategia politico-amministrativa precisa. "Sul piano amministrativo, metteremo in

campo dei ricorsi. Siamo pronti ad arrivare a Bruxelles. Dal punto di vista politico, chiederemo ai parlamentari di rispettare il criterio stabilito dall'Ue e di non votare il Pnrr", spiega Pagano. A chiedere la responsabilizzazione dei parlamentari è anche lo scrittore **Pino Aprile**, che insiste sul punto: "Dobbiamo poi sapere chi si è disinteressato e ha voltato le spalle al Sud". Puntuale il commento del rappresentante di Casale del Manco, Calabria: "Non siamo contro nessuno. Sono in ballo uguaglianza e diritti che vanno rispettati".

© RIPRODUZIONE  
RISERVATA

*Pino Aprile:  
"Vedremo  
alla Camera  
e al Senato  
chi tradisce"*

*Al Bano:  
battiamoci  
per l'equa  
ripartizione  
dei fondi*



nistratori si sono diretti quindi in corteo verso Castel dell'Ovo. Scontratisi con gli assembramenti del Lungomare (poi chiuso), hanno deviato verso Palazzo San-

d  
se  
è  
p  
tu  
ci  
cl



Peso: 40%

MAGLIO (CISL): NON SI CAPISCE PERCHÉ LA FASCIA D'ETÀ NON SIA STATA COMPLETATA, CHIEDEREMO SPIEGAZIONI ALLA REGIONE

# Over 80, allerta per le dosi a rilento

**CASERTA (ren.cas.)** - I dati delle vaccinazioni sugli ultra 80enni sono inaffidabili e i sindacati dei pensionati chiederanno spiegazioni alla Regione. Lo nota il responsabile campano della Cisl di categoria **Antonio Maglio**. *“Adesso si stanno chiamando per le immunizzazioni le fasce di età inferiori e non si capisce per quale motivo, visto che non hanno finito con gli ultra 80enni. Forse dipende dal fatto che molti dei più anziani non possono raggiungere il luogo dell'immunizzazione e dovrebbero essere vaccinati a domicilio. C'è anche da considerare che gli interessati vengono contattati dalla Regione per via telematica e che non tutti hanno uno smartphone per poter leggere il messaggio”*. Già oggi la Cisl potrebbe chiedere spiegazioni alla Regione sull'andamento della “campagna”: *“Un motivo ci deve essere”* osserva Maglio. Secondo quanto emerge dal report settimanale del Governo, hanno ricevuto

la prima dose 220.598 anziani, pari al 72,49% del totale. Per la seconda dose, il numero scende a 170.100, pari al 55,9%. In pratica, mentre De Luca ha annunciato il 100% degli over-80 coperti da vaccini, il governo ne conta poco più del 50%. Inoltre, la tabella del governo racconta che ci sono 83.719 ultraottantenni completamente scoperti, in percentuale addirittura il 27,51% del totale.

E la Campania, sempre in base a quanto riportato dal Governo, è in ritardo anche per le vaccinazioni della fascia d'età fra i 70 e i 79 anni. Secondo il report settimanale, il 6,75% dei residenti campani di questa età ha ricevuto sia la prima che la seconda dose, mentre il 50,48 è ancora in attesa della prima. Nel Lazio la percentuale di vaccinati con entrambe le dosi in questa fascia di età è del 11,54%, in Sicilia del 9,89%, mentre in Lombardia va peggio con il 3,49%. Quanto agli anziani ospiti delle Rsa, siamo all'81,78%, superati

da regioni come Lazio ed Emilia Romagna, ma nettamente meglio della Sicilia. Fin dall'inizio in Campania si è puntato molto sulle immunizzazioni del personale sanitario e infatti il dato è dell'88,33%, fra i primi in Italia. Per il personale scolastico si registrano dappertutto basse percentuali per la seconda dose. Se ci si ferma solo alla prima, la Campania è al 77,58%, mentre il Lazio ha raggiunto l'85,86 e la Lombardia l'85,91.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Antonio Maglio della Cisl e il governatore De Luca



Peso: 21%

# I pazienti a rischio possono ricevere solo Pfizer o Moderna e quindi c'è il pericolo che le fiale di farmaco scarseggino

## Vaccini ai trapiantati, ospedali in ritardo

*Il rappresentante di categoria Martino: bene Caserta, meno le strutture della Napoli 1*

**CASERTA (Renato Casella)** - Alcuni ospedali campani, in particolare quelli che fanno riferimento alla Asl Napoli 1, sono in ritardo sulle vaccinazioni ai pazienti trapiantati e trapiantandi. Lo nota **Franco Martino**, componente (in quota all'Associazione italiana trapiantati di fegato) del tavolo tecnico che fa parte del Centro regionale trapianti. *“Le associazioni di categoria - dichiara Martino - sono protagoniste di una battaglia per chiedere alla Regione e al presidente Vincenzo De Luca di poter vaccinare tutti i trapiantati presso i nosocomi nei quali vengono già assistiti. Questa azione ha dato i suoi frutti: all'ospedale di Caserta il 90% dei trapiantati di fegato e rene hanno già avuto la seconda dose. Un po' peggio va all'Asl di Caserta, che dovrebbe occuparsi dei caregiver. Altre aziende della Campania, invece, segnano il passo, con percentuali molto più basse di vaccini ai trapiantati. Ad esempio, questo avviene nelle strutture della Asl Na1. Già poco dopo Natale abbiamo inviato due messaggi con posta elettronica certificata a De Luca per chiedere*

*di far vaccinare i trapiantati negli ospedali che già li seguono e c'è voluto un po' di tempo prima che l'unità di crisi si rendesse conto della validità delle nostre richieste”.* Diverse associazioni hanno condiviso questo messaggio. Il piano nazionale del ministero della Salute stabilisce che i trapiantati, classificati fra i pazienti fragili, devono essere vaccinati subito dopo gli ultra 80enni. Secondo Martino, *“non sembrava che la Regione Campania avesse recepito da subito questa regola, per cui ci siamo dati da fare per chiedere quanto ritenevamo giusto e opportuno”.*

La categoria subisce, come tutti, i problemi causati dall'arrivo delle dosi in misura insufficiente. Peraltro, ai trapiantati può essere praticato solo il vaccino a Rna messaggero, quindi Pfizer e Moderna: la disponibilità non è quindi ampia.

Nei giorni scorsi, le associazioni di categoria Acti Italia, Aned Onlus e Aitf hanno sollevato, in una lettera al Governo, il problema dei trapiantati “orfani” che sono residenti in una regione ma sono stati sottoposti a trapianto in un'altra. Sono state notate numerose segnala-

zioni di mancato appuntamento, di impossibilità a segnalare la propria condizione e altri disagi. Il rischio è che una parte di trapiantati, residenti in zone in cui la presenza di centri di trapianto è assente (soprattutto il Centro-Sud Italia) non possano accedere ai vaccini.

*“In Campania - nota Martino - fortunatamente abbiamo centri di questo genere e quindi chi ha avuto un trapianto fuori regione viene assistito nella rete trapiantologica locale. A Napoli fanno da hub la Federico II e il Ruggi d'Aragona di Salerno per il trapianto renale, il Cardarelli per i trapiantati di fegato, il Monaldi per il cuore. Questi hub hanno punti decentrati per fegato e rene e formano così la rete trapiantologica campana. A Caserta c'è quindi l'unità Satte per il fegato e un ambulatorio di Nefrologia per il rene. I trapiantati vengono quindi vaccinati negli ospedali. Tutt'altro discorso, purtroppo, in zone come la Calabria, dove manca un centro trapianti”.*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nel riquadro, Franco Martino del Centro regionale trapianti



San Giuseppe Vesuviano

## Hub vaccini, sos all'Asl

Nei giorni in cui Palma Campania è pronta a spalancare le porte del nuovo Hub vaccinale che sarà inaugurato nell'area Pip in zona Novesche, da San Giuseppe Vesuviano - dove gli appelli lanciati sinora sono caduti nel vuoto - arriva una nuova richiesta. Stavolta dalla Regione. «Una città come San Giuseppe Vesuviano non può non avere un proprio centro per renderlo disponibile per le vaccinazioni di tutto l'hinterland vesuviano, insieme a quelli di Ottaviano, Poggioreale e tra poco Terzigno. Ho chiesto un incontro ai vertici

dell'ASL per sollecitare l'autorizzazione», dice Francesco Iovino, consigliere regionale di Italia Viva. A lui si aggiunge Antonio Agostino Ambrosio, medico, già sindaco della cittadina nonché componente dello staff regionale di Iovino: «L'allestimento di un centro vaccinazioni a San Giuseppe garantirebbe al territorio un servizio ancora più efficiente per la campagna in atto». Sul punto quindi pare che non ci siano divergenze con la maggioranza che amministra il Comune, che è però ancora alla ricerca di una sede da adibire al progetto.



Peso: 8%